

MEGLIO SOLI CHE MALE AMMINISTRATI !!

vergogna

vergogna

vergogna

sdegno

vergogna

vergogna

vergogna

Una pubblica protesta della Azienda Agricola Casa Capuzzola di Pavullo n/F (MO) verso la Comunità Montana del Frignano e il suo nuovo bando di contributi per lo "Sviluppo Rurale".

Di un Ente che fa scelte così la montagna può farne a meno !!

Continua a scorrere se vuoi saperne molto di più

**Sviluppo rurale a Pavullo (MO)
Si e' fatto quel che si doveva ?**

SDEGNO P.R.S.R. !!!

Una protesta della Azienda Agricola
Casa Capuzzola di Pavullo (MO) vs. i
politici che amministrano la Comunità
Montana del Frignano.



MEGLIO SOLI CHE MALE AMMINISTRATI !

Riferimento a Delibera Giunta Regionale n. 2005/1797 del 7 novembre 2005 e
alla Delibera della Comunita' Montana del Frignano del 7 dicembre 2005.

Ovunque si sente parlare del bisogno di un rilancio della economia agricola rispettosa dell'ambiente, del ruolo che gli agricoltori possono avere per la difesa e la cura del territorio, della necessità di salvaguardare le economie delle aree svantaggiate con politiche che privilegino produzioni agricole di qualità e non di quantità.

Tutte chiacchiere qui nel Frignano.

Almeno a vedere come si interpretano e si applicano direttive generiche che, invece, amministratori di altri Enti più attenti alle necessità del territorio (e forse anche più competenti in materia) trovano il modo di applicare diversamente.

Qui nelle pagine seguenti pubblichiamo un lavoro che abbiamo fatto tra il 15 dicembre 2005 ed il 15 gennaio 2006 nel tentativo di far comprendere quanto di sbagliato ci fosse nelle scelte della nostra Comunità Montana relative alla concessione di contributi alle aziende agricole secondo il Piano Regionale di Sviluppo Rurale. Un piano che, in teoria, a leggere le premesse della Regione, avrebbe dovuto proprio portare agli obiettivi che dicevamo sopra. Ma che nella Comunità Montana del Frignano ha prodotto un bando nel quale la precedenza assoluta ai finanziamenti va a quelle aziende che si limitano a tenere "puliti" i terreni e solo in secondo ordine, se rimangono dei soldi, questi vanno a chi i terreni li lavora davvero producendo alimenti di qualità come quelli biologici.

Il nostro tentativo non ha avuto alcun esito, per l'ostinazione dei governanti e forse anche per una certa apatia delle Associazioni di categoria. Le quali prima si sono disinteressate di studiare la cosa quando era il momento, poi hanno forse pensato che tanto ormai era troppo tardi per rimediare e non era il caso di insistere o mettersi in contrasto con l'Amministrazione. Siamo stati lasciati praticamente soli in questa nostra "battaglia", e l'abbiamo a quel punto persa.

Non si conosce ancora l'entità delle domande che sono pervenute (il bando è scaduto il 16 febbraio) ma la nostra sensazione è che:

- 1) Arriveranno alla Comunità Montana più domande rispetto alla somma a disposizione dell'Ente.
- 2) Di conseguenza, le uniche che riusciranno ad essere finanziate sono quelle che prevedono solo la pulizia dei terreni, senza produzione o con produzione limitata (quella brutta parola : estensivizzazione). Di queste domande che verranno sicuramente finanziate, prevediamo che la maggior parte sarà presentata da agricoltori pensionati che non hanno più bestiame
- 3) La maggioranza delle aziende che hanno richiesto i contributi per l'agricoltura biologica, rimarrà fuori dal contributo. Anche di giovani agricoltori con meno di 40 anni, anche di aziende con bestiame biologico, anche di aziende con orticoltura o frutticoltura biologica.

4) Se, per caso, altri Enti in Regione non spenderanno tutti i loro soldi, forse la Regione salverà queste aziende assegnando alla Comunità Montana del Frignano altri soldi, per permettere di finanziare anche quelle rimaste in coda per colpa di quei punteggi. FORSE: perché non è detto che dei soldi da altre parti in Regione ne rimangano, e non è detto che la Regione vorrà farsi carico di questo nostro problema locale.

Noi non sappiamo ancora se la ns. domanda verrà o meno finanziata, come non sappiamo se verranno finanziate aziende anche più meritevoli della nostra.

Il problema è generale e la nostra è una accusa a questo modo di governare. E' una questione che ha ricadute dirette sul mondo agricolo ma anche sulle economie collegate. Se peggiora la redditività delle aziende, e queste smettono di fare investimenti o peggio chiudono, poi ne risentono anche tutti gli artigiani, commercianti, muratori a cui viceversa le aziende darebbero lavoro.

Questi finanziamenti, dati in questo modo, ai pensionati invece che ai produttori, finiscono con il fare danni alle aziende agricole vere, perché terreni che prima venivano a loro dati in affitto, poi non li si danno più, che il proprietario preferisce tenerli per se e prendere lui i contributi pubblici.

La differenza è che le nostre aziende devono poi lasciar fermi i trattori, non sanno dove mettere il letame, devono comprare il fieno.

Il documento che segue è un documento complesso, nato per essere studiato da addetti ai lavori come erano gli uffici che avremmo voluto rivedessero le loro scelte. Abbiamo cercato di semplificarlo, ma per alcune questioni era impossibile. Potete comunque scrivere al nostro indirizzo email per avere ogni chiarimento.

info@casacapuzzola.it

Il documento e' stato lasciato così come è stato inviato nel periodo che abbiamo detto agli Amministratori, alle Associazioni di categoria, agli uffici interessati. Si chiedeva la modifica dei criteri di priorità delle domande facendo precise osservazioni e confronti con quello che avevano fatto altri e che si poteva fare anche qui.

Ripetiamo, la nostra richiesta non ha avuto alcun esito, la modifica non è stata fatta.

Aspettiamo di vedere pubblicata la graduatoria delle domande e vedere se saranno confermate le nostre previsioni negative, o se invece saremo nei fatti smentiti.

Con la delibera citata in premessa, per lo sviluppo agricolo sono stati attribuiti alla Comunità Montana del Frignano (Pavullo, Mo) 120.801 euro. L'Ente territoriale, sulla base delle specificità locali, doveva provvedere all'emissione di un bando pubblico con i criteri di priorità per l'accesso ai finanziamenti. Secondo la delibera regionale e le note operative allegate, *“al fine di promuovere l'integrazione delle strategie dei diversi assi del PRSR e delle altre politiche regionali, con particolare riferimento alla competitività del settore, le Province e le Comunità Montane sono tenute a favorire attraverso l'attribuzione di specifici punteggi di priorità, l'accesso al regime di aiuti delle aziende a prevalente indirizzo frutticolo o zootecnico inserite nelle filiere di particolare qualità e tipicità”*.

La Regione poi dà indicazioni ulteriori, di questo tipo:

- 1) L'Ente territoriale è tenuto a dare priorità alle azioni 2, 8, 9, 10 e 11 attivate nelle zone vulnerabili ai sensi della direttiva nitrati e zone Rete Natura 2000 ai sensi direttiva Habitat e Uccelli. I meccanismi di selezione delle domande stabiliti a livello locale non dovranno confliggere con tale principio di concentrazione.
- 2) Sia nelle aree ordinarie che preferenziali, **a parità di altre condizioni**, sono da indicare prioritari gli impegni per le azioni 8, 9, 10 e 11.

Per i “non addetti ai lavori”, riassumendo a grandissime linee.....

❑ l'azione 2 e' quella relativa all'agricoltura biologica. Quel modo di produrre rispettoso dell'ambiente, senza utilizzo di fitofarmaci o concimi chimici, rispettoso della conservazione del suolo e soprassuolo. Un sistema produttivo che fa economia pur facendo allo stesso tempo ambiente.

❑ l'azione 8 è quella relativa alla cosiddetta “estensivizzazione”, vale a dire la messa in opera di tecniche che mirano non alla produzione ma solo alla conservazione e mantenimento del suolo. Quindi, praticoltura estensiva (no utilizzo di leguminose – erba medica - ma uso solo di graminacee) con l'effettuazione di un solo taglio all'anno o pulizia del terreno con trinciatura. Recupero di pascoli abbandonati per il pascolo estensivo, ma solo sopra i 600 m di altezza. Divieto di arature e ripristino di campi di foraggio avvicendati per almeno 10 anni.

❑ l'azione 9 riguarda la cura ed il mantenimento di spazi verdi. Piccoli boschi, stagni ecc. Per una serie di limitazioni tecniche varie contenute nelle norme, una azione praticamente impossibile da attivare per le aziende di montagna.

❑ l'azione 10 e' il ritiro dei seminativi dalla produzione per destinarli a scopi ambientali. Anche questa e' una azione che non riguarda nella pratica la montagna.

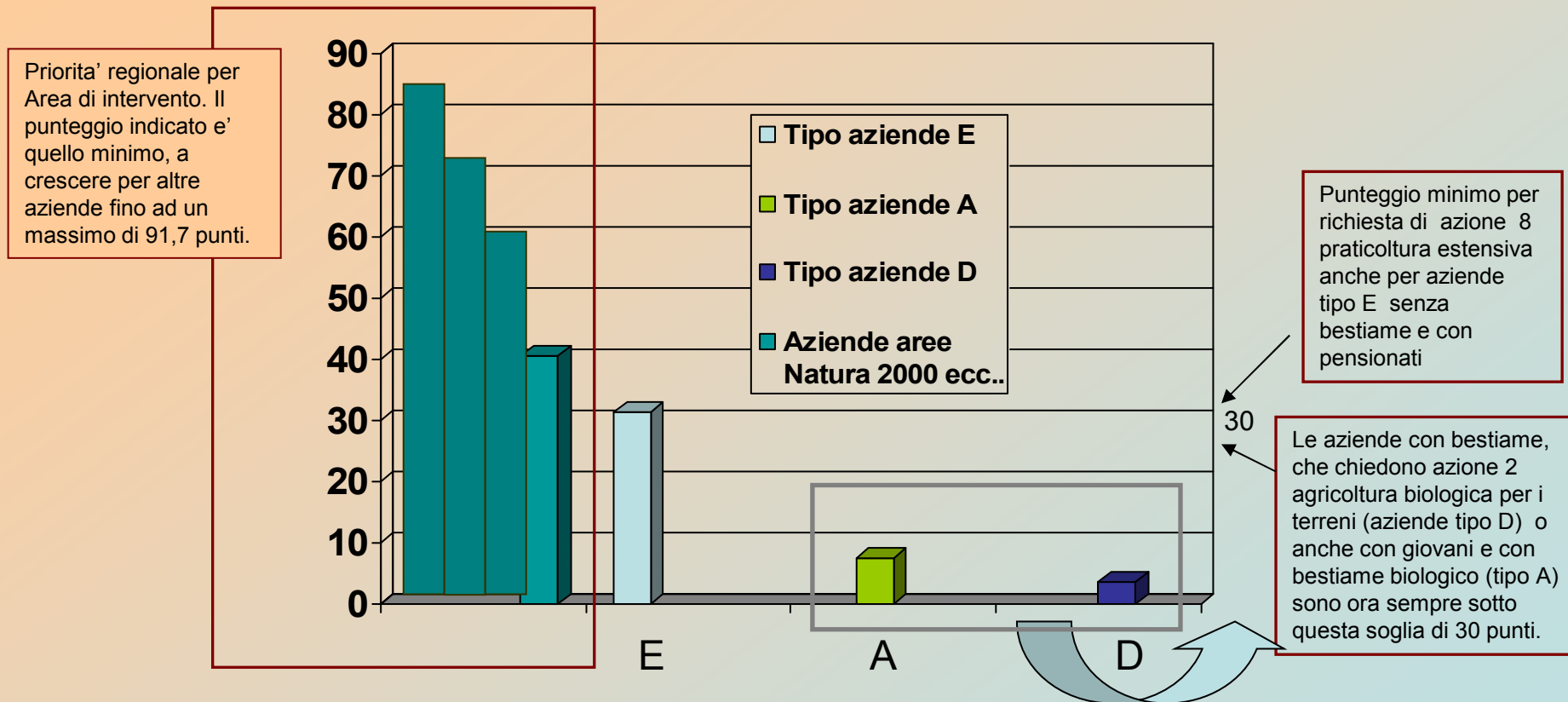
La Comunità Montana del Frignano prende atto di queste note e delibera il bando per l'accesso ai finanziamenti in data 7 dicembre 2005.

Leggendo questo bando, verificando i punteggi attribuiti alle diverse situazioni, la prima cosa che salta agli occhi è che **l'interpretazione dell' Ente locale è la seguente:**

Ferma restante la priorità assoluta per le domande di aziende all'interno di zone particolari (Siti Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Direttiva Natura 2000) tutte le aziende che richiedono l'azione 8 devono essere davanti nell'accesso ai finanziamenti alle aziende che richiedono l'azione 2, a prescindere dalla specificità aziendale (imprenditori giovani, zootecnia o meno ecc..). Finanziate le aziende che richiedono l'azione 8, se rimangono fondi questi saranno dati alle aziende che richiedono l'azione 2, dando priorità tra queste ai giovani e a quelle con zootecnia.

Questo grafico mette in evidenza la posizione in graduatoria di alcune tipiche realtà locali secondo i punteggi stabiliti ora dalla Comunità Montana

(solo alcuni esempi relativi ad aree ordinarie, il grafico totale si potrà vedere nel nostro sito alla pagina [“change PRSR Pavullo”](#))



E

Aziende ormai cessate, con imprenditori agricoli pensionati, senza più bestiame, che decidono di “mettere a riposo” i loro terreni prevedendo di fare solo uno sfalcio di foraggio all’anno o la pulizia con trinciatura (AZIONE 8) cosa che peraltro già molti comunque fanno....

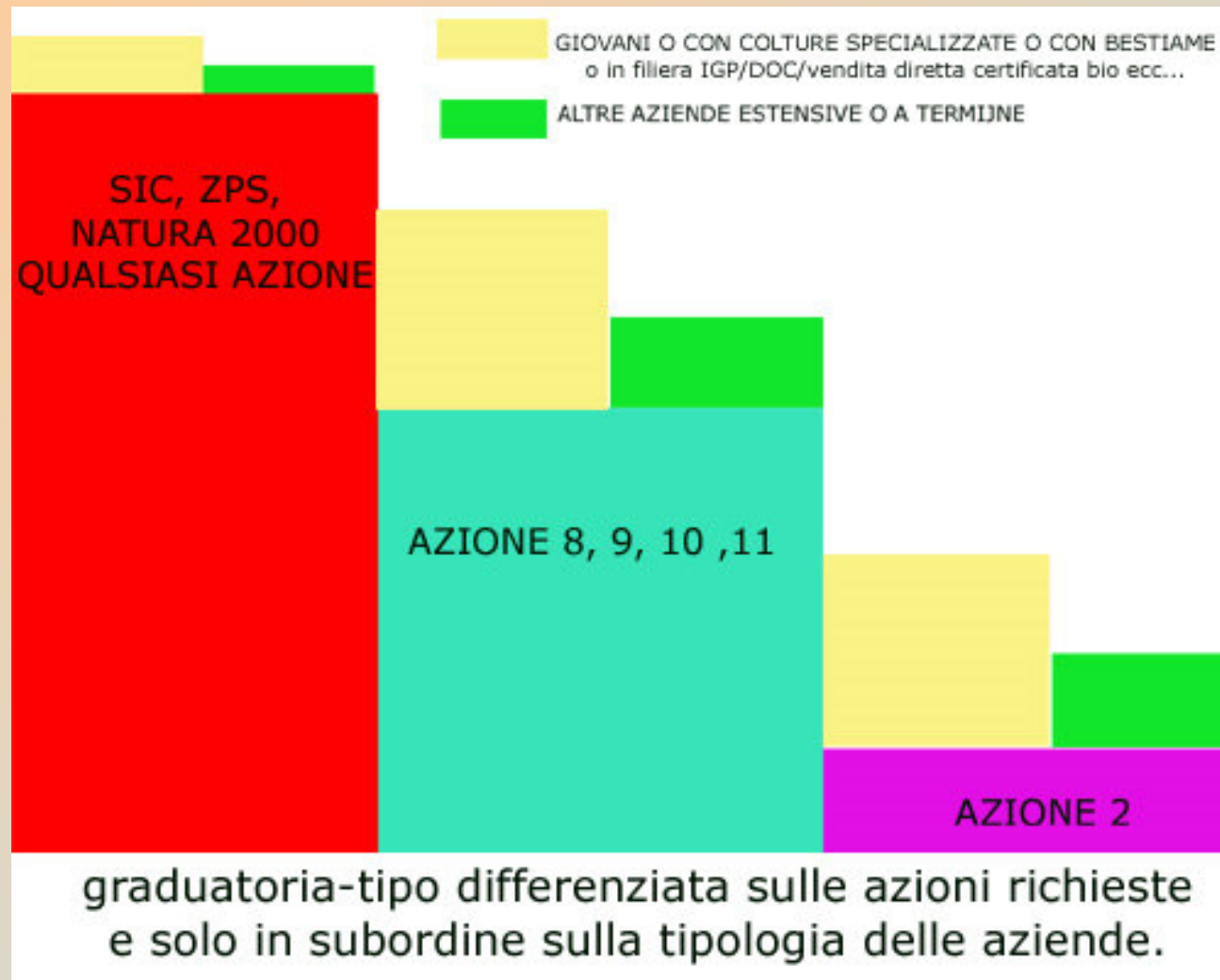
A

Aziende con imprenditori agricoli con meno di 40 anni, con bestiame allevato secondo modalità biologiche (AZIONE 2 con zootecnia biologica)

D

Aziende con imprenditori agricoli in attività, con bestiame o frutticole, con sola coltivazione vegetale biologica (AZIONE 2 vegetale)

Per spiegare meglio in altro modo lo stesso concetto, possiamo fare un grafico come il seguente :



E' una interpretazione che noi contestiamo, perché non tiene conto a sufficienza delle specificità del **nostro territorio montano che per sopravvivere ha bisogno si di “fare ambiente” ma anche e soprattutto di conservare una sua “economia”**.

E' una interpretazione che contestiamo perché dimentica che le indicazioni regionali erano sì di dare priorità all'azione 8, 9, 10 e 11 rispetto alla azione 2 ma **a parità di condizioni e non “tout court”**. Questa parità di condizioni aziendali doveva deciderla l'Ente sulla base delle necessità del suo territorio, come spiegheremo meglio qui di seguito e come dimostreremo hanno fatto altri Enti in Regione, secondo noi piu' attenti ai problemi locali del nostro.

Prima di inviare questo appello pubblico , abbiamo sentito personalmente cosa avevano da dirci in Comunità Montana.....

La loro risposta è stata che:

- 1) la responsabilità di questa situazione locale è solo della Regione
- 2) la loro interpretazione della delibera regionale è l'unica possibile e l'unica legittima,
- 3) così hanno fatto tutti gli altri Enti locali in Regione.

A noi però, con le considerazioni che faremo in dettaglio nelle pagine seguenti, **verificando i rispettivi bandi pubblicati su internet, risulta, che almeno l'Ente Provincia di Modena, l'Ente Provincia di Parma e l'Ente Provincia di Forli-Cesena hanno interpretato in modo molto diverso dalla nostra Comunità Montana le indicazioni della Regione.**

Non abbiamo approfondito oltre, anche perché molti altri Enti più piccoli non hanno siti internet o non sono così aggiornati. Ma abbiamo la sensazione che analizzando anche i bandi degli altri Enti in Regione e delle altre Comunità Montane si troverebbero ulteriori sorprese.

Questi Enti che abbiamo elencato, ciascuno alla loro maniera, hanno deliberato punteggi e limitazioni all'accesso di determinate azioni in modo tale da garantire di più l'arrivo dei finanziamenti alle "vere" aziende agricole, specie quelle biologiche.

In ogni caso se anche avessero ragione i responsabili e gli Amministratori della “nostra” Comunità Montana e avessero sbagliato i dirigenti degli altri Enti (ammesso che si possa identificare chi ha sbagliato e chi ha fatto bene, visto che secondo noi come diremo meglio dopo la Regione lasciava libertà di decisione) le nostre critiche a questa politica “di sviluppo rurale” ci sentiremo allora di rivolgerle direttamente alla Regione.

E comunque, se non si poteva fare diversamente **allora vorremmo capire come si spiegano le delibere di quegli altri Enti che abbiamo citato, che i nostri amministratori ci dicono ora non hanno potuto fare quando era il momento.**

Noi abbiamo una nostra opinione
(di semplici agricoltori che però sanno leggere) :

Noi crediamo che con quello che ha scritto nella sua Delibera del 7 novembre, **la Regione abbia dovuto dare indicazioni di massima**, valide dal delta del Po al monte Cimone, da Piacenza a Rimini, **ma che abbia lasciato spazio agli Enti Delegati di adattare le cose alla propria realtà territoriale**. Quindi siamo convinti che il problema non è capire chi ha sbagliato e chi ha fatto bene rispetto alle indicazioni regionali: quasi sicuramente rispetto a quelle indicazioni generali tutti gli Enti che abbiamo messo a confronto hanno fatto bene, anche il nostro.

Il problema è che a livello locale, questo Ente, **il “nostro” Ente, avrebbe dovuto e potuto fare di più per salvaguardare davvero chi produce in montagna, così come appunto hanno fatto gli altri che abbiamo citato ad esempio.**

Perché privilegiando in maniera così drastica come è stato fatto l'azione 8 rispetto alla azione 2, di fatto **si permette che aziende ormai marginali e non più produttive sottraggano importanti possibilità di finanziamento a quelli che invece producono ancora** e lo fanno nel rispetto della natura e dell'ambiente mediante l'adesione alla azione 2.

Inoltre, peggio, **l'Ente Pubblico in questo modo incentiva una sorta di "rendita da posizione" grazie alla quale**, potendo usufruire in maniera privilegiata di questi importanti finanziamenti, per semplici proprietari di terreno (ex-agricoltori che ormai non hanno più alcun interesse a coltivare i terreni in quanto pensionati o dediti ad altre attività prevalenti) **diventa più conveniente tenere per sé i propri terreni incolti e chiedere il contributo, piuttosto che affittarli ad aziende vitali.**

Oltre alla sottrazione dei finanziamenti, quindi anche una turbativa importante al reperimento di nuovi terreni per i veri agricoltori. Oltre alla beffa di vedersi passare davanti ai finanziamenti da parte di chi produttivo più non è, per queste aziende produttive quindi anche un vero e proprio danno.

**ECCO PERCHE' LA RAGIONE DEL NOSTRO SLOGAN
"MEGLIO SOLI CHE MALE AMMINISTRATI".**

E' infatti meglio non dare niente a nessuno che dare soldi in questo modo.

Noi qui in montagna non abbiamo i problemi di una agricoltura intensiva che ha bisogno di essere messa “a riposo” . Questi forse sono i problemi che hanno certe zone di pianura dove in passato si è esagerato.

Qua da noi in montagna, con i problemi economici delle aziende e la difficoltà di trovare giovani che sostituiscano gli anziani imprenditori, il riposo dei terreni viene avanti da solo. Non c’è bisogno di incentivarlo.

Da noi serve mantenere vitali quelle aziende con i giovani, che i terreni li coltivano veramente, che continuano a produrre formaggio e latte, che continuano a reinvestire gran parte dei loro proventi (comunque pochi) facendo lavorare altre economie collegate.. La strada degli aiuti alla agricoltura biologica poteva rappresentare un aiuto, come lo è stato fino a due anni fa quando invece al contrario di adesso si erano decise priorità a lei favorevoli e si spingeva in quella direzione. Non si capisce questo cambiamento di rotta sullo stesso programma di aiuti comunitario.

SECONDO NOI, SE CI SONO ANCORA DEI SOLDI PER L’AGRICOLTURA, QUESTI SOLDI DEVONO ANDARE ANCORA ALL’AGRICOLTURA E NON DA ALTRE PARTI.

La prima regola quando si intende sollevare un problema è quella di **non dimenticarsi mai che è sempre più facile criticare che fare meglio.** Noi non ce ne siamo scordati e la nostra polemica non è fine a se stessa. **Abbiamo quindi una “nostra soluzione” al problema che abbiamo sollevato.**

Cosa si poteva e doveva fare in Comunità Montana per conciliare “capra” (le indicazioni regionali) e “cavoli” (le nostre specificità aziendali) ?

Si poteva e si dovevano attuare le direttive regionali con più attenzione, leggendo meglio “tra le righe”, accorgendosi come abbiamo già detto che **le priorità a certe azioni rispetto ad altre secondo la Regione andavano previste “a parità di condizioni” e non “a prescindere da...”**

Si poteva e doveva garantire per quanto possibile l’accesso ai finanziamenti delle aziende giovani e vitali, con adeguati punteggi, e solo all’interno di queste (a parità di condizioni, appunto) distinguere e dare priorità alle diverse azioni previste dal PRSR così come vuole la Regione.

Così come hanno fatto gli altri Enti che abbiamo preso ad esempio.

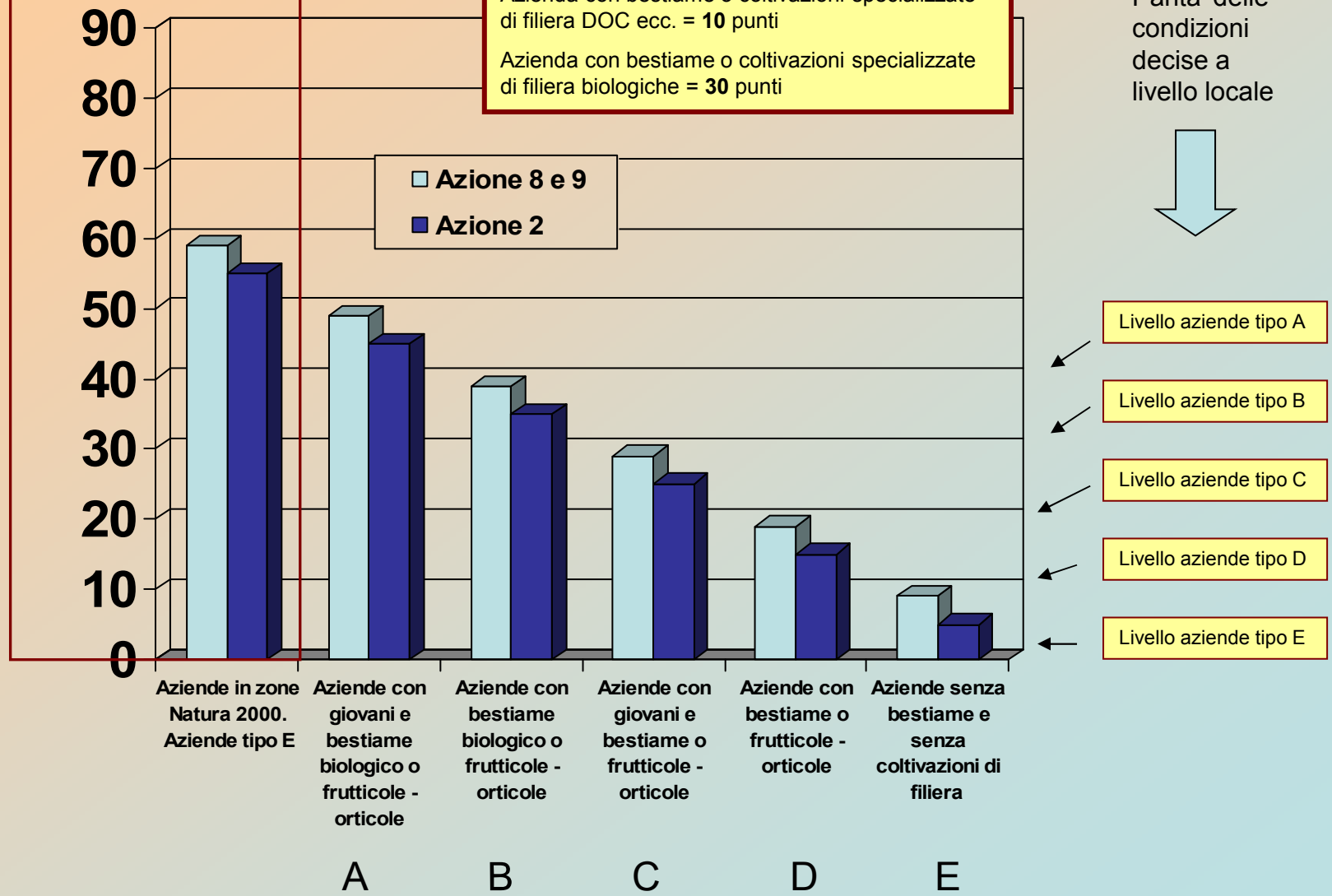
Ecco che in quel modo, per rispettare le indicazioni regionali, se due stesse aziende con le stesse condizioni (esempio condotte da giovani imprenditori con bestiame) si fossero trovate la prima a richiedere per una parte di terreni scomodi e comunque poco produttivi la praticoltura (azione 8) e la seconda l'agricoltura biologica (azione 2) avrebbe avuto la precedenza la prima.

Ma comunque entrambe avrebbero avuto la precedenza sulle aziende in condizioni diverse, quelle "a termine" nelle quali ormai l'unico interesse è quello di chiedere la praticoltura estensiva, che tanto ormai quello è ciò che fanno.

Il grafico della pagina che segue illustra meglio la situazione che si poteva ottenere con una diversa attribuzione di punteggi.

Priorita' regionale per Area di intervento. Il punteggio indicato e' quello minimo, a crescere per aziende tipo A, B, C e D.

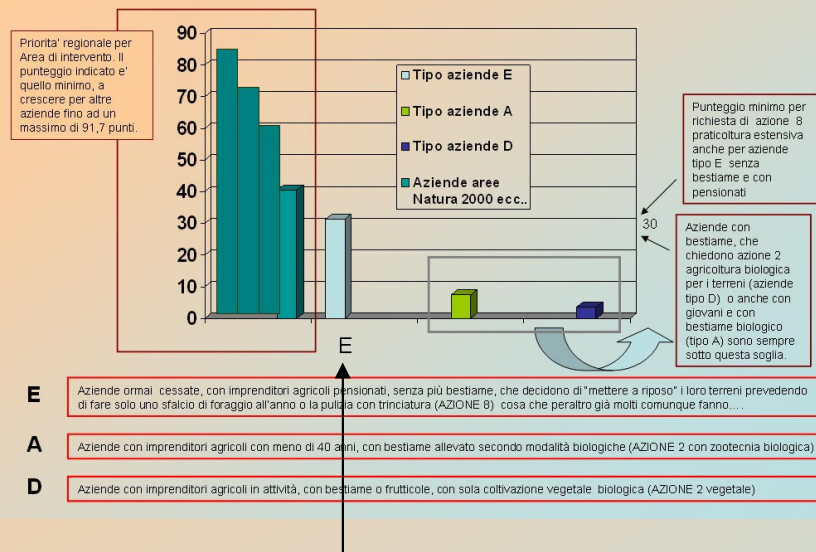
Esempio di punteggio di merito diverso :
 Zone natura 2000 ecc.. = 50 punti
 Azione 8 e azione 9 = 9 punti
 Azione 2 = 5 punti
 Giovane agricoltore = 10 punti
 Azienda con bestiame o coltivazioni specializzate di filiera DOC ecc. = 10 punti
 Azienda con bestiame o coltivazioni specializzate di filiera biologiche = 30 punti



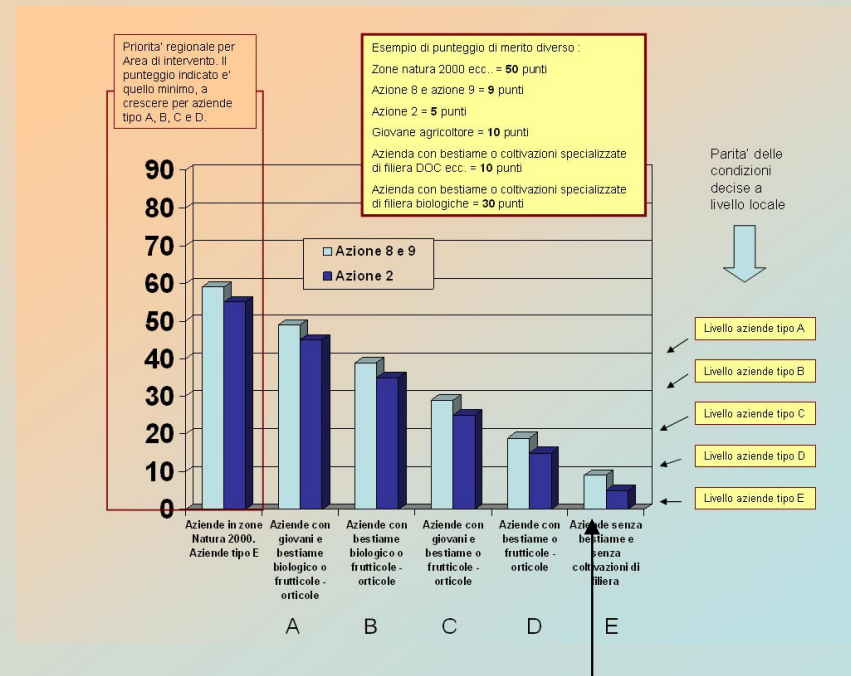
Confrontando nei due grafici la posizione delle aziende "a termine" di tipo E che chiedono l'azione 8 (praticoltura estensiva), con la attribuzione di punteggi da noi idealizzata passano dalla posizione privilegiata attuale ad una posizione subordinata.

Questo grafico mette in evidenza la posizione in graduatoria di alcune tipiche realtà locali secondo i punteggi stabiliti ora dalla Comunità Montana

(solo alcuni esempi relativi ad aree ordinarie, il grafico totale si potrà vedere nel nostro sito alla pagina "orange_PRRSR_Pavulle")



ADESSO

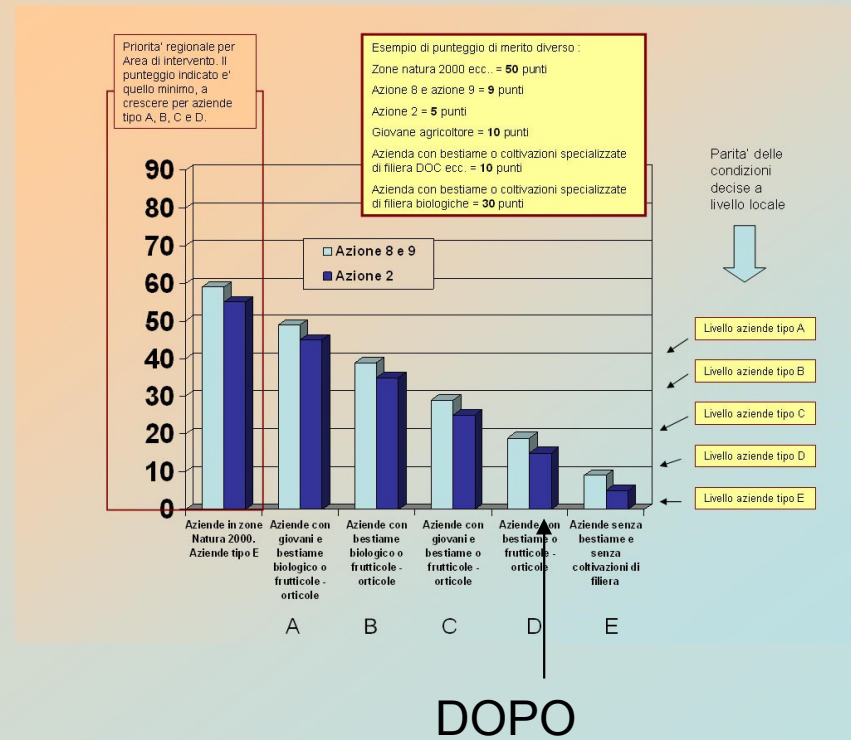
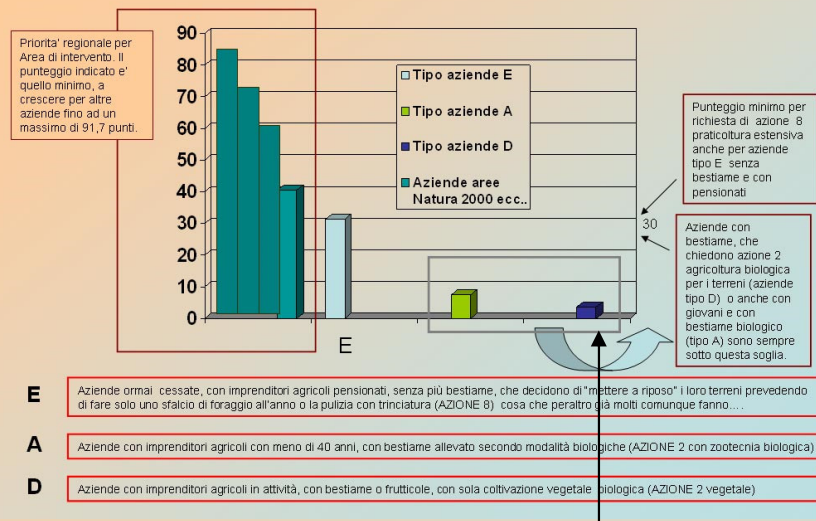


DOPO

Le aziende con bestiame tipo D, con imprenditori oltre i 40 anni, che coltivano solo i terreni secondo l'agricoltura biologica, passano dall'ultima posizione attuale ad una posizione più favorevole, comunque davanti alle aziende di tipo E tipiche dei pensionati.....

Questo grafico mette in evidenza la posizione in graduatoria di alcune tipiche realtà locali secondo i punteggi stabiliti ora dalla Comunità Montana

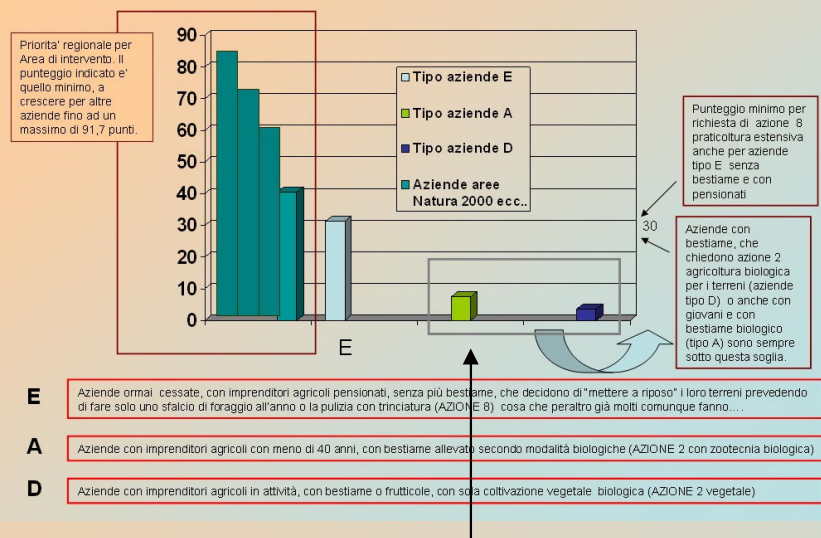
(solo alcuni esempi relativi ad aree ordinarie, il grafico totale si potrà vedere nel nostro sito alla pagina "change_PRRSR_Pavulle")



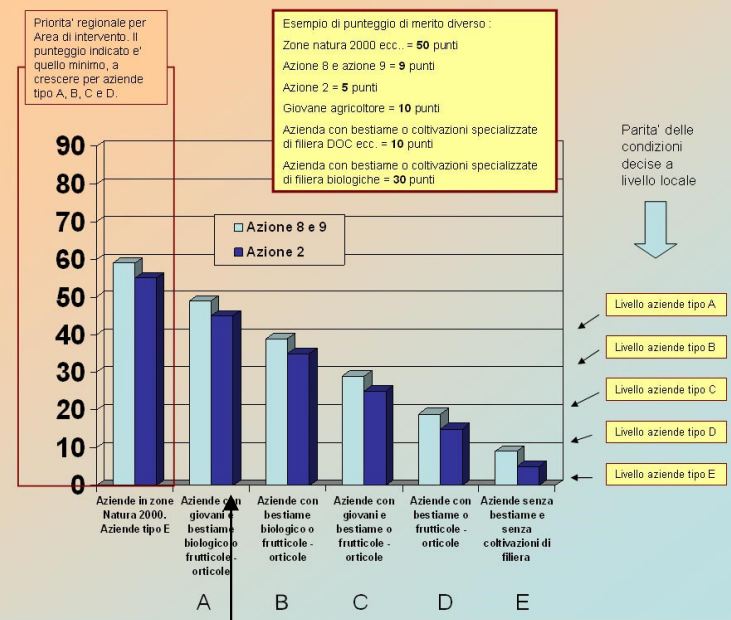
Per concludere, le aziende tipo A condotte da giovani imprenditori con bestiame o frutticoltura – orticoltura e condotte con metodi biologici anche nella zootecnia, assumono una posizione privilegiata.

Questo grafico mette in evidenza la posizione in graduatoria di alcune tipiche realtà locali secondo i punteggi stabiliti ora dalla Comunità Montana

(solo alcuni esempi relativi ad aree ordinarie, il grafico totale si potrà vedere nel nostro sito alla pagina "change_PRRSR_Pavulle")



ADESSO



DOPO

Tutti questi cambiamenti nella struttura delle graduatorie lo ripetiamo potevano avvenire senza stravolgere la direttiva regionale che prevede che **a parità di condizioni** l'azione 8 sia davanti alla azione 2.

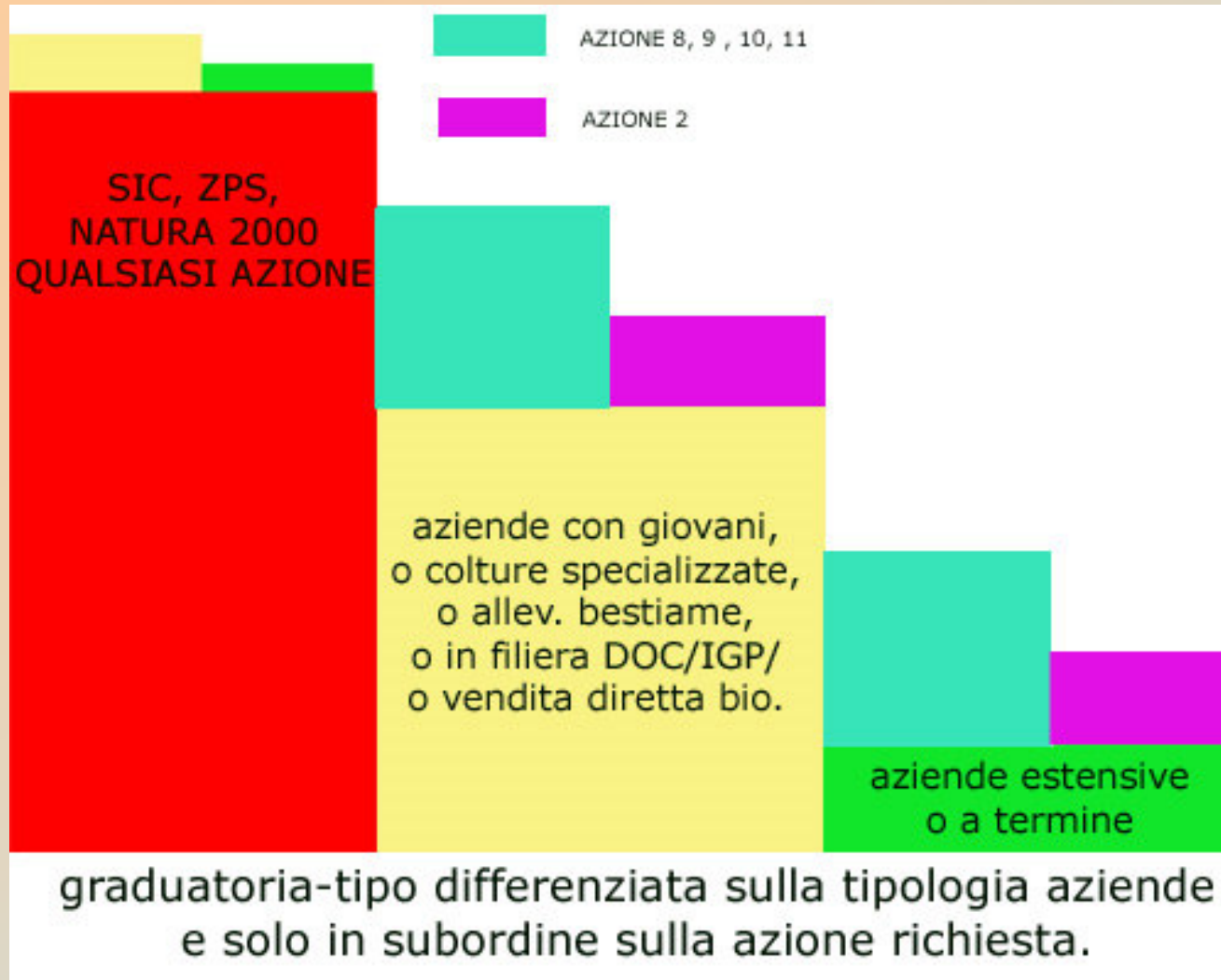
Questa direttiva e' rispettata anche con i punteggi da noi idealizzati.

In tutti e due i grafici, la priorità assoluta per le aziende nelle aree geografiche privilegiate (zone ZPS, SIC, Natura 2000) per qualsiasi azione venga richiesta è garantita.

Trattasi però di zone limitate e che interessano poche aziende.

La maggioranza delle aziende ricade in aree geografiche nelle quali i cambiamenti dei punteggi qui idealizzati hanno un significato.

Visualizzando in altro modo lo stesso concetto, così possiamo rappresentare questa interpretazione =



Abbiamo detto di altri Enti che noi abbiamo visto su internet hanno fatto come noi diciamo ora che si poteva fare anche a Pavullo.

Facciamo ora delle citazioni concrete:

La Provincia di Forlì Cesena ha deliberato una graduatoria dove vengono assegnati 6 punti ai giovani, diversi importanti punteggi per particolari tipologie di aziende (frutta, biologico dal 2003, biodinamiche).

“Solo” 2 punti per l’azione 8 ed 1 punto alla azione 2.

Questa Provincia quindi ha formulato un bando dove **la suddivisione delle domande e’ calcolata in primo luogo sulla tipologia delle aziende e solo in subordine alle azioni richieste**, esattamente come da schema che abbiamo appena mostrato.

Ci sono stati poi da parte di diversi Enti, accorgimenti diversi da quello che abbiamo proposto, comunque con l'obiettivo evidente di cercare di tenere i contributi agricoli nell'ambito delle vere aziende agricole e non disperderli al di fuori di situazioni diverse. Alcuni di questi sono molto intelligenti

Ad esempio, molto importante, la **provincia di Parma** pur impostando la graduatoria sulla base delle azioni e non delle aziende, ha previsto importanti **limitazioni di accesso per le domande** (limitazioni previste e possibili dal bando regionale). Infatti relativamente **alla azione 8**, sono ammissibili solo le domande relative a due sottoazioni (nuovi impianti di prati stabili 2BI e mantenimento di prati storici solo in pianura 2BC): tipologie diverse di prateria in questa provincia non possono fare domanda. E' evidente che in questo modo, il grosso problema che ci ritroviamo noi (che e' il rischio che gran parte dei contributi si disperda a favore di aziende che agricole più non sono, e che mantengono in essere solo vecchi prati esistenti) e' risolto: queste situazioni non sono ammissibili e non possono nemmeno fare domanda, punto a capo.

Questo e' stato un modo molto intelligente di risolvere il problema, che evidentemente deve essere presente anche nelle loro zone montane, pur restando allineati alla tipologia di graduatoria prevista dalla maggioranza degli altri Enti.

La **Provincia di Modena** invece ha fatto una graduatoria anche essa basata sulla tipologia di azioni e non sulla tipologia delle aziende, ma per le aree preferenziali ha previsto la priorità della azione 2 rispetto alla azione 8, leggendo tra le righe della delibera regionale.

Nelle aree ordinarie, il differenziale tra l'azione 8 e l'azione 2 di 10 punti a favore della prima e' facilmente superabile facilmente scavalcato dai 20 punti previsti a favore dei giovani e altre situazioni particolari, quindi in quelle aree comunque molte aziende con richiesta azione 2 passano davanti a quelle con richiesta azione 8.

Mentre la Provincia di Parma ha previsto limitazioni all'accesso alla azione 8, la Provincia di Modena ha invece previsto limitazioni di accesso per l'azione 2. Possono infatti fare domanda in quell'ambito territoriale solo le aziende che rientrano nella filiera biologica o che vendono direttamente al consumatore prodotti certificati. In questo modo le aziende che in passato pur non producendo niente di biologico hanno usufruito dei contributi riservati alle aziende bio sono ora tagliate fuori. Una impostazione che condividiamo in quanto anche i contributi per il biologico, concessi con parametri diversi e senza limitazioni, in passato hanno avuto una funzione diversa da quella della crescita del settore bio (in molti casi erano solo un sostegno indiretto alle aziende e basta, seppur utile alla montagna.)

La **Provincia di Reggio** ha fatto una graduatoria “standard” con importanza prevalente alle azioni, che assomiglia molto a quella della Comunità Montana del Frignano.

Quindi, una graduatoria altrettanto criticabile dal nostro punto di vista.

In più, per mettere in fila le aziende in coda che chiedono l'azione 2, ha stabilito una complessa formula di calcolo per determinare se l'azienda vende o conferisce alla filiera bio almeno il 10% del prodotto (Queste aziende hanno più punti rispetto alle altre)

Il nostro pensiero però è che difficilmente saranno punti utili: se ci saranno domande sulla azione 8, anche in quella provincia tutti i soldi andranno a finire lì, indipendentemente dalle aziende, e quindi si metteranno in fila le aziende che chiedono l'azione 2 con complessi calcoli per dividere il nulla rimasto.....

Insomma, per farla breve, noi ci siamo fatti l'idea che **il bando ideale che poteva venir fatto da noi in montagna** (e che noi auspichiamo può essere ancora modificato in quel senso) **era (e') un mix di queste situazioni**, così composto:

Una graduatoria con importanza maggiore alla tipologia delle aziende rispetto alla tipologia delle azioni, così come ha fatto la provincia di Forlì Cesena.

Una limitazione all'accesso alla azione 8.

Esattamente come ha fatto la provincia di Parma, per accettare solo domande di nuovi impianti di prati stabili e non il mantenimento di quelli esistenti (a parte quelli storici in pianura).

Una limitazione all'accesso alla azione 2 come ha fatto la Provincia di Modena, per accettare solo domande di **vere aziende bio e non di "falsi bio"**, che non producono nulla di bio per il mercato finale o la filiera. **O comunque una decisa priorità** per le prime, magari con una qualche forma di calcolo per stabilire una percentuale minima di prodotto bio venduto o conferito alla filiera bio da parte delle aziende che chiedono l'accesso al regime di aiuti azione 2. Questo sulla falsa riga di quanto fatto dalla provincia di Reggio Emilia.

C'è poi un altro particolare importante del quale ci siamo accorti e che in ogni caso rende secondo noi obbligatorio per la Comunità Montana del Frignano ritornare sulla delibera fatta.

Al capitolo 5.1 della loro delibera manca infatti l'importante pezzo previsto nel "canovaccio" regionale che giustifica i 30 punti di priorità a favore della azione 8 (capitolo priorità regionali)

Questo pezzo di delibera è indispensabile che sia presente in ogni caso, sia che si voglia insistere con una graduatoria di un tipo (quella attuale) sia che si decida di cambiarla in una graduatoria come noi proponiamo (tipo quella di Forlì Cesena)

La scadenza per la presentazione delle domande e' al 31 gennaio 2006.

A nostro avviso, fino a quella data è ancora possibile per l'Ente rettificare le proprie decisioni senza pregiudizio per nessuno.

CAMBIARE LE REGOLE DEL P.R.S.R. SI PUO' !!

LA MONTAGNA grazie ai soldi pubblici vuole essere aiutata a SOPRAVVIVERE, NON a MORIRE.

Grazie dell'attenzione.

Azienda Agricola Casa Capuzzola.

www.casacapuzzola.it

info@casacapuzzola.it

Ecco i contributi agricoli

Pavullo. Soddisfatte tutte le domande

PAVULLO

Pt, migliorie per disabili

PAVULLO. L'adeguamento del cash dispenser all'ufficio postale di Pavullo, installato in posizione ribassata rispetto alla consuetudine, lo rende accessibile anche ai cittadini con limitate possibilità motorie. Con l'aggiornamento del software risulta più semplice l'effettuazione delle operazioni. I titolari della carta Postamat-Maestro o della carta prepagata PostePay possono pagare anche la bolletta dell'Enel e della Telecom. Al cash dispenser si può ricaricare la carta Postepay.

PAVULLO. Buone notizie per le aziende agricole che avevano a suo tempo fatto domanda presso la Comunità Montana del Frignano, di contributi sui Piani di Sviluppo Rurale dell'Unione Europea, inseriti nella misura F2. Lo comunica il Presidente dell'Ente Romano Canovi, che annuncia come tutte le 111 domande presentate entro lo scorso 15 febbraio, otterranno il contributo.

I Piani di Sviluppo Rurale si suddividono in tre assi di intervento; il primo riguarda il miglioramento della produttività, il secondo la gestione del territorio e il terzo la diversificazione delle attività. La misura F2 fa parte dell'Asse 2 ed è rivolta particolarmente all'agricoltura biologica e alla salvaguardia del territorio.

«E' un'eccellente notizia - commenta Romano Canovi - che permetterà a tutti coloro che hanno fatto domanda di accedere al finanziamento. Sono fondi che saranno utilizzati sia dalle aziende, soprattutto da quelle impegnate nel-

le coltivazioni biologiche, sia da chi, cessata l'attività produttiva, continuerà a svolgere attività di manutenzione sui campi e sui pascoli, molto importante per prevenire il dissesto idrogeologico. La scelta da noi fatta sulle priorità, poi, individuata in base a indirizzi fornitici dalla Regione Emilia Romagna, si è rivelata del tutto opportuna. Altri enti si erano comportati in modo diverso, selezionando le domande in modo differente e si sono visti finanziare solamente le opere in elenco, dovendo così rinunciare a parte dei fondi».

«Questi fondi sono quelli



Un'azienda agricola del nostro Appennino

che hanno consentito alla Comunità Montana del Frignano di soddisfare tutte le domande - prosegue Canovi - Parlando di cifre, il totale dei contributi ammonta a 183.000 euro, 63.000 in più di quelli che erano stati messi a nostra disposizione in un primo momento. Delle 111 domande, quaranta sono state presentate da soggetti residenti nei comuni del Cimone, quali Fana-

no, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago e Fiumalbo, le altre provengono dagli altri quattro comuni della Comunità Montana, Lama Mocogno, Pavullo, Serramazzone e Polinago. Al momento della scelta dei criteri di priorità c'era stata qualche polemica, ma, alla fine, si è visto come il nostro operato sia stato premiato a fronte dei risultati che sono stati ottenuti».